

ADOTTATO IL PIANO URBANISTICO



Il direttore

La stesura del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) di Morcone rappresenta, probabilmente, l'occasione più determinante per la qualità della vita di una comunità, più o meno numerosa essa sia.

Secondo le prospettive della più attuale disciplina pianificatoria, infatti, le previsioni e le prescrizioni dello strumento urbanistico tendono a razionalizzare l'assetto urbano di un territorio, cercando di migliorare la fruibilità e l'accessibilità del tessuto urbano e del patrimonio edilizio, sia esistente che in programmazione, da parte dei cittadini di ogni ceto e condizione sociale, realizzando un ambiente qualitativamente evoluto sotto il profilo urbanistico, edilizio, estetico, paesaggistico e funzionale, oltre, naturalmente, alle aspettative di efficienza igienico-sanitaria ed energetico-ambientale, che al giorno d'oggi rappresentano una priorità sempre più imprescindibile.

La formazione del P.U.C., quindi, è il momento forse più importante per stabilire l'identità futura di una comunità, in rapporto prima di tutto a sé stessa e, conseguentemente, a un territorio e un ambito più vasto che la circonda. Proprio la positiva interferenza con ambiti territoriali e sociali sempre più ampi potrà costituire, in futuro, il successo o il fallimento di quelle che sono

a pag. 2 ►

C.R.I. BENEVENTO Avviati gli incontri formativi

di Chiara De Michele

La Croce Rossa Italiana, Comitato di Benevento, ha organizzato un Corso di BLS per medici e infermieri appartenenti ai rispettivi ordini della provincia di Benevento. Gli incontri formativi, partiti il primo febbraio, si svolgono il martedì e il giovedì, presso la sede CRI, via Martiri D'Ungheria e termineranno a metà marzo.

Le attività sono state programmate e calendarizzate con il presidente dell'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Benevento, prof. Giovanni Pietro Ianniello, il presidente dell'ordine degli infermieri, dott. Massimo Procaccini e il presidente del Comitato CRI di Benevento, dott. Giovanni De Michele.

Le lezioni, tenute dal formatore Francesco Albanese e dall'istruttore Renato Cecere si svolgono in presenza e nel rispetto delle norme anti-covid.

a pag. 2 ►

MORCONE: P.U.C. 2.0 Si programma il nostro futuro

di Bruno Parlapiano

Sul Murgantino ci siamo da sempre occupati di temi che riguardano lo sviluppo del territorio.

Siamo finalmente arrivati alla stesura del progetto definitivo del PUC - si ricorda che i primi atti di indirizzo risalgono al 2015 - che interesserà il futuro della nostra comunità. I cittadini sono chiamati a fornire il loro contributo, formulando osservazioni nel periodo di 60 giorni, a partire dal 14 febbraio 2022.

Anche noi abbiamo iniziato a leggere il progetto definitivo di PUC per cercare di offrire il nostro contributo. In questi primi giorni, abbiamo scaricato il progetto dal portale del Comune di Morcone, alla sezione Amministrazione Trasparente/Pianificazione e Governo del Territorio e, nei prossimi numeri, cercheremo di dare un con-

a pag. 2 ►

LE FIRME DI QUESTO NUMERO

Paolino Apollonio	Monica Nardone
Teresa Bettini	Gabriele Palladino
Padre Pio Capuano	Bruno Parlapiano
Enrico Caruso	Geppino Presta
Ruggiero Cataldi	Arnaldo Procaccini
Chiara De Michele	Sante Roperto
Giancristiano Desiderio	Simona Ruscitto
Mariacristina Di Brino	Alfredo Salzano
Marisa Di Brino	Pierpaolo Santoro
Michela Di Brino	Sandro Tacinelli
Sebastiano Di Maria	Antonio Tammara
Christian Frattasi	Luca Velardo
Marino Lamolinara	Domenico Vignone
Dino Martino	Diana Vitulano
Irene Mobilia	

Un Superenalotto da 20 milioni di euro

Dal Ministero della Cultura arrivano risorse per avviare progetti pilota (20 milioni di euro per un solo progetto per ogni regione) per la rigenerazione culturale, sociale ed economica del territorio a rischio abbandono o abbandonati, caratterizzati da un indice di spopolamento progressivo e rilevante.

La Regione Campania ha individuato "motu proprio" solo 38 comuni della nostra regione. Per la provincia di Benevento sono stati selezionati sette comuni: Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelvete in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, Morcone, Pietraraja, Santa Croce del Sannio. Apprendiamo che quest'ultimo comune ha approvato una proposta progettuale denominata "Transumanza digitale", invece quella del nostro comune "Borgo_Im-Mobile"

Certo, vedere la nostra cittadina far parte ufficialmente dei comuni in via di estinzione, sulla base di specifici criteri metodologici, non ci fa piacere; però, speriamo nel contempo, di aggiudicarci i 20 milioni di euro, quale rilevante occasione per una inversione di tendenza. Un vero e proprio Superenalotto. Nella speranza che sia per tutti e non solo per qualcuno.

Quanta ne saccio...

*Dove non ci si mette l'ago
ci si mette la testa.*

Quando su un indumento compare un buchino bisogna subito rammentarlo, altrimenti si allargherà fino a poterci infilare la testa.

La metafora è chiara: ai primi sintomi del problema si deve immediatamente porre rimedio, altrimenti il danno sarà superiore al costo della riparazione.

MORCONE Istituto "Don Peppino Diana"

Gli appelli alle iscrizioni hanno sortito l'effetto sperato: 18 iscritti alla prima classe del liceo scientifico di Morcone

di Ruggiero Cataldi

"NON LASCIAMO MORIRE": questo il titolo, a lettere cubitali, di prima pagina del Murgantino del novembre 2021. Un appello, una chiama, quasi una invocazione, indirizzata a tutte le comunità del territorio dell'Alto Tammaro e, soprattutto, ai genitori, alle famiglie, agli studenti, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, agli amministratori, alle istituzioni in generale e a tutti coloro che tenevano e tengono alle sorti di questo glorioso Istituto Superiore. Una scuola che ha già compiuto i suoi cinquant'anni di vita e che ha contribuito a fare la storia delle nostre genti, a implementare una nuova e migliore identità, a rafforzare quel vincolo di appartenenza, a essere ineludibile punto di riferimento.

Effettivamente, è stata una lodevole iniziativa quella tenutasi a Morcone al Centro Universitas, il 16 novembre dello scorso anno; una manifestazione fortemente voluta dai dirigenti scolastici Giovanni Marro e Giovanna Leg-

gieri, dagli insegnanti e dall'amministrazione comunale di Morcone, con la presenza del sindaco Luigino Ciarlo, che è sicuramente servita a scuotere le coscienze dei cittadini, a rendere partecipi le famiglie, a sensibilizzare e a far ragionare i più distratti sulla necessità di non disperdere un patrimonio sociale e culturale inestimabile. Insomma una sorta di Open Day in presenza e, quindi, "rinforzato", che ha preceduto quello tradizionale.

È fuor di dubbio il ruolo preminente che il "don Diana" assume nell'offrire un valore aggiunto alle nostre realtà locali, tale da consentire ai soggetti in formazione di affermare sé stessi in un processo continuo di realizzazione personale e sociale.

È fuor di dubbio che la presenza di un Istituto Superiore è importante, se non indispensabile, specialmente per le nostre cittadine che vivono l'incubo dello spopolamento che comporta di anno in anno un calo demografico no-

tevole e senza precedenti.

È fuor di dubbio, quindi, che bisogna difendere a ogni costo questa nostra Istituzione, che non può semplicemente configurarsi come un generico capitolo di una politica spicciola a cui prestare attenzione una volta all'anno, quando bisogna trovare gli alunni per formare una classe.

Alle comunità dell'Alto Tammaro necessita una politica che metta in atto una significativa e costante prassi educativa capace di sollecitare una autentica partecipazione creativa, di riaccendere la fiamma dell'entusiasmo, di favorire quell'impeto d'amore che fa del sapere e della conoscenza non un'imposizione, un'idea astratta, ma un desiderio, una realtà viva e feconda. Se si crede e si lavora con questi obiettivi, anche il resto viene da sé e ci sarà sicuramente più attenzione e impegno per risolvere principalmente i problemi logistici e strutturali, come l'istituzione di un servizio trasporti dedicato, gli adeguamenti ed efficientamenti degli edifici, insomma, ogni azione utile a favorire lo sviluppo e la crescita di questo importantissimo settore a servizio del nostro vivere civile.

Analoghe manifestazioni, come quella sopra citata del Centro Universitas, sono state realizzate anche nelle cittadine di Colle Sannita e di Circello. A chiusura di queste encomiabili iniziative, i risultati sono stati i seguenti: Liceo Scientifico di Morcone, n. 18 iscritti alla prima classe; Istituto Tecnico di Circello, n. 18 iscritti; Liceo Scientifico di Colle Sannita, n. 10; IPSAR n. 6, suscettibili di incremento.

Questi sono i numeri che premiano le comunità di Morcone e di Circello e un po' meno quella di Colle Sannita.



"Crederci sempre, arrendersi mai"

di Simona Ruscitto

Avete mai pensato a quante frasi inutili si dicono in amicizia? Parlo di quelle frasi che si dicono nei momenti più svariati, dall'effetto grandioso, ma che poi alla fine valgono meno dei coriandoli a Carnevale.

Una su tutte che mi fa "scompiaciare" dal ridere è: "siamo una famiglia!" Sì, come no! A volte nemmeno i familiari "sono famiglia" figuriamoci degli estranei! Una marea di luoghi comuni e banalità che non si contano! "Ci sarò per te!", "Vogliamo!", "Noi siamo tutti uniti, non siamo come gli altri!"... una marea di fesserie che fanno ridere solo leggendole, figuriamoci vivendole.

Ci siamo passati tutti (purtroppo!) e, chi più chi meno, ne fa tesoro e si regola per il futuro. Ma, diciamo pure, che delusione! L'essere umano può rivelarsi così meschino, così cattivo da anteporre i propri interessi al rapporto umano? Sì, può esserlo! A volte ci si domanda perché succede questo? Perché, forse banalmente, non si era circondati da veri amici, ma da semplici "vicini di circostanza". Forse sì! È triste dirlo, ma è così. "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore" cantava il grande Sergio Endrigo, ma qua, a volte non si arriva nemmeno a metà via ... e già si è più che lontani!

"Reciproco affetto, costante e operoso, tra persona e persona, sinonimo di onestà", questa è una delle definizioni dell'amicizia. Onestamente tutto ciò è solo sulla carta. A volte basta girare l'angolo e... ti ritrovi da solo. Senza sapere neanche perché o, meglio, forse pensi di saperlo, ma ti sembra così banale come risposta che fai fatica a crederci. Due domande, logicamente, te le fai: dove ho sbagliato? Cosa è potuto succedere? Ci pensi... ma non ti viene in mente nulla. Ovviamente pensi sempre che lo sbaglio parta da te, e che gli altri abbiano reagito di conseguenza. Ma non è così, questo è l'errore in cui incappiamo tutti, dopo esserci scervellati per giorni. E dopo aver esaminato punto per punto tutto il nostro comportamento, dalla nascita fino ai giorni nostri, facendoci aiutare anche da terze persone per non essere di parte... niente! Non troviamo soluzione. "Allora non sono io? Non è colpa mia? Eppure mi avevano avvertito. Diciamo che ho sbagliato investimento affettivo, ho dato credito a qualcosa che non esiste, a persone che non esistono e che, forse, non vedevano l'ora di liberarsi della tua persona. Perché?" "Forse davi fastidio, forse non eri come loro (per fortuna!), forse creavi invidia, forse non ti hanno capito, forse non ti hanno voluto capire. Ti sei illusa di aver trovato qualcosa che non esiste: la sincerità. Forse qualche sentore l'avevi avuto, perché ti sembravano strani quei sorrisi "amichevoli" accompagnati a frasi dette sottovoce girando le spalle. Mah, potevo intuire qualcosa? Forse sì! Ma forse è un modo di scherzare, forse in amicizia funziona così?" Ma tu ci rimanevi male perché per te... non "funziona" così!

"L'amicizia è l'affetto condiviso con un'altra persona, è un mezzo per confrontarsi e ricevere aiuto, è la gioia di sapere che c'è qualcuno con cui confidarti e condividere belle e brutte avventure" (Dal web)... Per esperienza leggendo... fa già ridere così!

Ma chi vuoi che condivida le belle o brutte avventure con te? Con le belle t'invadiano... con le brutte ne godono! Ah, ah, ah sembra cinica... ma provate a negare? Non vi è mai successo? Non ci credo, oppure voi siete degli alieni scesi sulla Terra!

Tutto questo sembra uno scenario catastrofico, senza speranza, da sofferenza esistenziale da far invidia a Giacomo Leopardi? Assolutamente no. Si vive ugualmente, anzi si vive molto meglio. Ci si libera di zavorre inutili, si valuta di aver perso ciò che già non esisteva: l'amicizia sincera. Si fa pulizia, si respira aria nuova, si libera spazio nella propria "memoria affettiva" e poi, principalmente, si valutano le persone per quello che sono, senza se e senza ma. Si assesta il colpo, poi ci si rialza, si scuote la polvere di dosso e si continua per la propria strada col sorriso e a cuor leggero.

"Prendi la mano e rialzati,

tu puoi fidarti di me.

Io sono uno qualunque,

uno dei tanti uguale a te."

(M. Mengoni, Esseri umani)

... e la troveremo questa "mano", prima o poi, basta "crederci sempre, arrendersi mai".

Sassinoro e la Mal'aria

di Marisa Di Brino

Sul Murgantino di gennaio avevo accennato al nauseabondo odore di marcio che si respira presso il sito di compostaggio di Sassinoro. Una situazione che nessuno avrebbe voluto vivere. È utile ricordare che il Consiglio di Stato, tempo fa, ribaltò la sentenza del Tar, giustificando l'impianto di compostaggio come attività di interesse nazionale. Una assurdità che ha rimesso in moto le proteste dei cittadini e del comitato civico che, da qualche anno, portano avanti le ragioni del NO al citato sito. Lo speciale "Mal'aria", andato in onda su Labtv canale 625 lo scorso 25 gennaio, ha raccolto ancora una volta il deciso dissenso e il grande malcontento della popolazione. A testimoniare tutto ciò, la presenza sul luogo del deputato sannita Pasquale Maglione il quale ha presentato una interrogazione parlamentare al competente Ministero delle Infrastrutture, e del presidente del Comitato Civico "Rispetto e Tutela del Territorio", Nicola Zacchino, che ha denunciato, per l'ennesima volta, la totale incompatibilità dell'impianto con il territorio.

In passato, abbiamo già assistito alla nascita del Cdr di Casalduni e ai conseguenti danni ambientali causati nelle zone circostanti, dovuti anche agli attentati e agli incendi dolosi delle ecoballe ivi giacenti, il che portò alla sospensione delle attività stesse dell'impianto. Personalmente, ritengo che non dobbiamo lasciare che il nostro territorio, le nostre attività e le bellezze delle nostre comunità vengano affossate dalla mal'aria dei rifiuti. Dobbiamo, invece, batterci a denti stretti per difendere la nostra dignità in modo da dare le risposte giuste ai nostri figli, perché restino nei nostri paesi anziché cercare altrove una vita migliore. Si parla tanto di rigenerazione dei borghi e, invece, spesso e volentieri assistiamo a un costante disinteresse, se non negligenza, di chi dovrebbe difendere e migliorare il nostro ambiente per consentire una vita migliore ed evitare lo spopolamento.



Sassinoro: il capannone che ospita il sito di compostaggio (dal web).

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

ORTOFRUTTICOLA

SPINA
Via Salvo D'Acquisto - Boiano (CB)
Tel. 333 8240352

Genù
spesa genuina
di Gerardo Parcesepe
Via Roma - Morcone (BN)
Tel. 3515342281

Dalla Padella alla Brace
* Ristorante Pizzeria *
C.da Canepino (c/o il kartodromo)
Morcone (BN) - Tel. 345 175 8709

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

MASTROCOLA
ELETTRODOMESTICI
ASSISTENZA TECNICA
Via degli Italicci, 58 - Morcone (BN)
Via Roma, 8 - Casalduni (BN)
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

KIKLOS
Servizi & soluzioni d'impresa
VENDITA, NOLEGGIO e ASSISTENZA TECNICA
per stampanti OFFICE e PRODUCTION
Finishing - Taglio e incisione laser - Stampa UV
Infrastrutture informatiche
Arredo ufficio
► f o i n ◀
SEDE AVELLINO: Via Cioppolo, 43 - 83010 Capriglia Irpina (AV)
SEDE BAIA: Via Lucullo, 71 - 80070 Baia/Bacoli (NA)
e-mail info@kiklosonline.it • ph +39 0825 271174

CMM
Zona Industriale - Morcone (BN)
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914
info@cmmr.it

MACELLERIA
da Marco

V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)
Tel. 340 2671686

Bar Coste

Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

PRIMA
di Mazucco Mariassunta
Piante e fiori - Prodotti per l'agricoltura
Mangimi e accessori per animali
da compagnia e allevamento
Viale dei Sanniti, 20-22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

COSTRUZIONI PERUGINI

Via Municipio - Pontelandolfo (BN)
Tel. 330.387781

panificio
le Caselle
2012
Pietrargia

SEPINO Racconto introspettivo di un presepe al tempo di Gesù

di Antonio Tammaro

Parlare di un'opera come quella di un presepe attraverso gli occhi dell'autore è sempre un'operazione rivelatrice che muta il punto di vista dell'osservatore e ne amplia le capacità percettive, permettendogli di apprezzare non solo i dettagli ma soprattutto di cogliere il senso intimo e spirituale della composizione.

L'autore in questione è Alfredo Arcari, il quale da diversi anni sta realizzando installazioni presepeistiche di pregio che hanno riscosso apprezzamenti da visitatori e da numerosi cultori del settore. Una di queste opere è in mostra permanentemente presso la chiesa di Santa Maria Assunta in Sepino.

La predilezione dell'autore per i paesaggi pastorali, in cui emergono non le case ma i ricoveri umili dentro anfratti rocciosi, è ben evidente nel suo ultimo lavoro per il Natale 2021, dal titolo "La grotta all'arrivo dei Magi". Questo presepe è stato realizzato utilizzando le figure statuarie di uno dei

più grandi artisti europei di arte sacra, il professor *Martino Landi*, le cui serie in resina e PVC sono prodotte e commercializzate dalla ditta specializzata *Moranduzzo* e, di recente, anche dalla ditta *Ferrari e Arrighetti*.

Le statuette fanno rivivere l'atmosfera e le emozioni della nascita di Gesù, puntando sulla naturalezza delle forme e dei costumi tradizionali che sono fedelmente riprodotte nei minimi particolari. Le posture, le espressioni dei volti, la morbidezza delle vesti, la cura dei dettagli e dei colori dell'epoca rendono queste creazioni uniche nel loro genere. Grazie ad esse, l'autore riesce a spaziare in un immaginario davvero armonioso che si accosta con devozione e sensibilità alla vicenda storica dell'incarnazione di Gesù.

Le dimensioni del plastico, in lunghezza e profondità, sono rispettivamente di 125 cm x 47 cm, l'altezza totale è di circa 65 cm.

L'autore ci spiega che, essendo destinato all'ambiente domestico, il presepe è opportunamente contenuto nelle dimensioni. La disposizione delle 30 figure ha richiesto una cura particolare proprio a causa della sua esigua profondità: nella costruzione bisognava evitare di cadere nell'errore della disposizione "in fila indiana" e creare spazi ordinati precisi, ciascuno rispondente a una logica destinazione.

Apprendiamo anche che, nel gergo dei presepeisti, trattasi di un "presepe completo" in quanto contiene la visita dei Re Magi che conclude il racconto delle giornate successive alla nascita del bambino. L'interno della grotta è articolato su due livelli che comunicano attraverso uno spazio aperto intermedio dove trova collocazione un "pozzo", indispensabile per le attività pastorali della grotta. Bellissimo lo spaccato dedicato all'Angelo Annunciatore che illumina la scena della

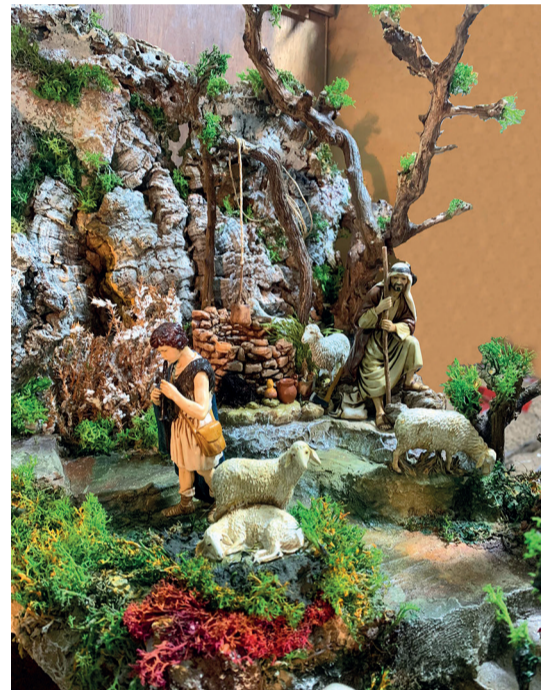
nascita con l'inno divino: *Gloria in excelsis Deo*.

Nella sezione in basso della grotta, trovano collocazione i ricoveri per gli animali: il bue, l'asino, le pecore con gli agnelli e due mucche. All'ingresso degli stazzi, invece, sono posizionati i pastori colti nelle loro pose di riposo o di lavoro. Nella parte in alto, la grotta ha una sorta di anticamera dove riposa un pastore e dove sono giunti due Re Magi. La scena della natività vede Maria e Giuseppe in adorazione del Bambino in compagnia del terzo Re e di un giovane pastore inginocchiato che reca sotto il braccio un bianco agnello, simbolo della purezza di Gesù, nato senza peccato originale. Intorno alla mangiatoia, i doni umili, ma generosi dei pastori, anticipano quelli dei Magi. L'aspetto sospeso e incontaminato dello sfondo si completa con alcune pecorelle sdraiate e tre bambini nell'angolo profondo della capanna che cantano lodi al Signore.

Si resta estasiati di fronte all'incanto del momento: "è la realtà mistica del Natale, al di sopra di ogni commovente tradizione, di ogni artistica rappresentazione, una realtà soprannaturale attorno alla quale è stata possibile la fioritura di leggende e di fantasie che, però, non hanno minimamente scalfito il nucleo teologico e neppure intaccato la pietà

devozionale del più luminoso mistero che la fede propone, la speranza sollecita e la carità ama" (Piero Bargellini).

In questo presepe si coglie la passione, la manualità artistica e la competenza di Alfredo, aspetti che arrivano all'osservatore in maniera intimamente poetica: il simbolismo di un luogo mistico come la grotta, ormai entrato nell'immaginario collettivo, rivive in quest'opera vivida e potente grazie alla devozione con cui l'autore è riuscito a riprodurre le molteplici e complesse peculiarità.



"Prossimo" il pensionamento della Stazione Spaziale Internazionale Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

La Stazione Spaziale Internazionale è una stazione in orbita terrestre bassa dedicata alla ricerca scientifica e gestita come progetto congiunto da cinque diverse agenzie spaziali: americana, europea, russa, giapponese e canadese.

Con i suoi oltre cento metri di intelaiatura, copre un'area maggiore di qualsiasi altra stazione spaziale precedente, tanto che risulta visibile dalla Terra a occhio nudo. Le sezioni di cui è composta sono gestite da centri di controllo missione a terra, resi operativi dalle agenzie spaziali che partecipano al progetto. Viaggia a una velocità di 27.600 km/h a un'altitudine compresa tra 330 e 410 km.

Fin dal 2 novembre 2000, è abitata continuamente da un equipaggio variabile tra 2 e 7 astronauti. Il suo obiettivo è quello di sviluppare e testare tecnologie per l'esplorazione spaziale in grado di mantenere in vita un equipaggio in missioni oltre l'orbita terrestre e acquisire esperienze operative per voli spaziali di lunga durata, nonché servire come un laboratorio di ricerca. Diventato l'avamposto dell'umanità nello spazio, oltre che il più grande e sofisticato laboratorio scientifico mai costruito dall'uomo, fino ad oggi ha ospitato in orbita più di 3.000 attività scientifiche messe a punto

da oltre 4.200 ricercatori di tutto il mondo. Sono quasi 110 i Paesi che hanno preso parte alle attività, incluse quelle didattiche ed educative che hanno coinvolto più di 1,5 milioni di studenti all'anno.

Il pensionamento della Iss, che in precedenza era stato ipotizzato per il 2024, è stato rimandato di qualche anno alla luce delle condizioni ancora sufficientemente sicure della struttura primaria della stazione. La Stazione spaziale internazionale (Iss), nel gennaio del 2031 concluderà la sua trentennale esistenza con un tuffo nell'oceano Pacifico per poi inabissarsi nel punto più inaccessibile e lontano dalle terre emerse, il 'cimitero' dei veicoli spaziali chiamato 'Punto Nemo', in onore del Capitano Nemo di Jules Verne. Si preannuncia un finale spettacolare.

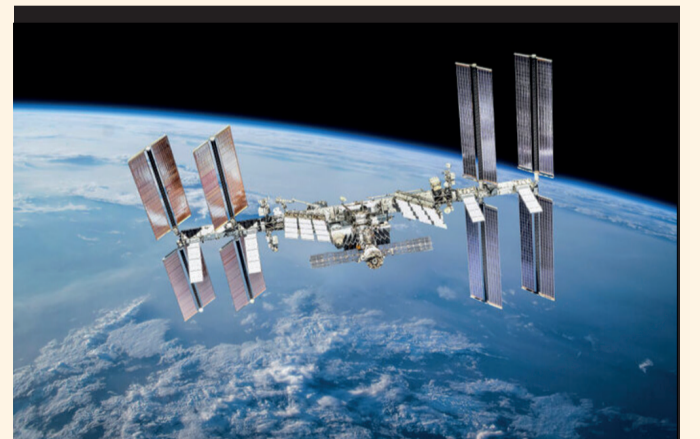
A scrivere il copione di questo ultimo atto sono i tecnici della Nasa, nel nuovo report che pianifica la transizione verso la nuova era delle stazioni spaziali commerciali. Il piano prevede che, una volta raggiunto il fine vita della Iss, verranno distaccati i moduli commerciali. La Stazione spaziale abbasserà l'altezza dell'orbita fino a sfiorare l'atmosfera terrestre e così acquisterà maggiore velocità. Nelle manovre di deorbitamento, sarà assistita da alcune navette spaziali senza equi-

paggio. Nel rientro in atmosfera, parte della Stazione spaziale dovrebbe disintegrarsi, mentre i resti finiranno per inabissarsi nel punto più remoto del Pacifico. La Iss concluderà così una storia trentennale.

Da questo mese, al termine di ogni articolo, vi lascerò un breve calendario degli appuntamenti più rilevanti e interessanti che ci attendono nel cielo.

Ecco a voi lo spettacolo di Marzo 2022:

- 2 Marzo 2022 - Congiunzione Mercurio Saturno
- 20 marzo 2022 - Equinozio di marzo
- 23 marzo - 3 aprile 2022 - Marte, Venere e Saturno



AUTOFFICINA PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata

VENITA GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE

ISO 9001
ISO 14001
OHSAS 18001

Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
soges.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA

Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

L'uso del sale come conservante

di Sebastiano Di Maria

L'uso di sostanze allo scopo di migliorare la conservazione degli alimenti e renderli disponibili nel tempo, è una pratica antichissima. Quello della salagione, pratica che si fa risalire ai cinesi e agli egizi – sulla cui azione si basava la mummificazione – rappresenta una delle pratiche più antiche. Ancora oggi si aggiunge cloruro di sodio (NaCl) su carni e pesci, sia per azione conservativa, sia per conferire al prodotto un gusto e un sapore caratteristico. In commercio si possono trovare due tipologie di sale: il sale marino, ottenuto per evaporazione dell'acqua di mare, e il sale di salgemma, che si trova in giacimenti sotterranei allo stato cristallino. Il primo è sicuramente quello da preferire da un punto di vista alimentare.

L'azione del cloruro di sodio si esplica attraverso l'aumento della pressione osmotica del mezzo, influenzando, cioè, sul fenomeno naturale dell'osmosi, cioè il passaggio di un solvente (acqua in questo caso) attraverso una membrana semipermeabile (le membrane cellulari), da una soluzione più diluita ad una più concentrata, finché non si raggiunge un equilibrio. Se un microrganismo si trova in un mezzo dove è alta la concentrazione salina rispetto a quella interna della sua cellula (soluzione ipertonica), questa si disidraterà (plasmolisi) fino alla morte della cellula. Questo è proprio il meccanismo con cui agisce il cloruro di sodio. Inoltre, il sale fa diminuire anche l'acqua libera disponibile per la crescita dei microrganismi e per le loro attività metaboliche (abbassamento dell'attività dell'acqua, a_w).

L'azione del sale, oltre a creare condizioni per inibire lo sviluppo di alcuni microrganismi, come la preparazione industriale di vegetali fermentati (crauti, olive, cetriolini), a determinate concentrazioni, favorisce lo sviluppo di microrganismi (alofili) che con la loro attività metaboliche migliorano le caratteristiche organolettiche del prodotto. Ci sono anche alcune muffe che resistono a concentrazioni abbastanza elevate di sale, circa il 25%, mentre il *Clostridium botulinum* è in genere inibito a concentrazioni di sale del 10%. L'azione esplicata sui microrganismi, però, è bene precisare, è essenzialmente batteriostatica, cioè non si hanno garanzie di un'azione battericida, cioè di morte del microrganismo.

È ancora molto diffusa nella nostra cultura contadina, la produzione di preparazioni alimentari in cui la salagione diventa un momento cruciale per la buona riuscita del prodotto. Questa può essere attuata a secco o in salamoia. La prima conferisce al prodotto una conservabilità più lunga. Si preferisce il sale grosso per i salumi, per esempio, in quanto penetra meno velocemente nei primi strati del prodotto, disidratando più lentamente le cellule e favorendo così la lenta penetrazione fino nelle parti più interne. Il sale fino determinerebbe, invece, una disidratazione più rapida e spinta negli strati superficiali che, accompagnata dalla coagulazione delle proteine, creerebbe una barriera per raggiungere le parti più interne. Nel caso di un impasto per insaccati, invece, come la salsiccia, si utilizza sale fino che assicura una maggiore dispersione ed omogeneità. La salamoia, infine, si attua con soluzioni di acqua e cloruro di sodio, a concentrazioni diverse in base al prodotto. E un trattamento più rapido, ma meno efficace rispetto alla salatura a secco, e i prodotti ottenuti hanno tempi di conservazione minori, a meno che non vengono affumicati o cotti per allungarne la shelf-life (vita di scaffale).

In genere, l'effetto della salagione, nella carne in particolare, porta ad una diminuzione del valore nutrizionale del prodotto, in quanto, insieme con il succo cellulare, per effetto del sale, fuoriescono anche sostanze idrosolubili come sali minerali, composti azotati non proteici, piccole quantità di emoglobine e mioglobina, oltre che vitamine.



A tavola con Dino

Rubrica di cucina a cura dell'agriturismo Mastrofrancesco

Pizzo panaro

Il nome forse deriva dalla sua forma tonda a forma di pizza, che veniva portata in un "panaro". Secondo il proverbio "Palma a te, pizzo panaro a me" chi lo donava riceveva in cambio un ramoscello di pace. Questo avveniva la domenica delle Palme.

Il Pizzo panaro è il vero dolce tipico pasquale della provincia beneventana, anche se in alcune famiglie si usa cucinarlo anche nel periodo di carnevale (*Ri diarurilli* che lo adornano sembrano coriandoli). Il dolce consiste in un disco di pan di Spagna ricoperto di "naspro", la glassa di zucchero sciolto con l'acqua che si rapprende una volta raffreddata; talvolta la mistura è arricchita dall'aroma di limone.

Un dolce estremamente semplice, dunque, eppur di straordinaria ricchezza: una ricchezza fatta di sensazioni visive e tattili prima che gustative. Il candore omogeneo e liscio del naspro, appena rallegrato dai *diarurilli*, i confettini colorati, lascia presagire una dolcezza innocente, naturale, e una tenerezza che contrasta con l'aspetto visibilmente duro della glassa. E in effetti, spezzando e addentando il Pizzo panaro, si avverte, con piacere, il contrasto tra la morbidezza estrema del pan di Spagna e il croccare del naspro. In questa contrapposizione morbido-croccante risiede la caratteristica più entusiasmante e l'originalità di questo dolce il cui gusto è gradevolmente ma banalmente dolce.

La ricetta

Pasta: 40 gr. di zucchero; 50 gr. di farina bianca per dolci; 3 uova; 1 spicchio di limone; 15 gr. di zucchero a velo.

Copertura: 250 gr. di zucchero; 65 gr. di acqua; 1 noce di burro; confettini colorati.

La preparazione

Imburrare una tortiera dal bordo basso e spolverizzarla con un po' di farina. Separare gli albumi dai tuorli. Versare i tuorli insieme allo zucchero in una pentola e mescolare il tutto. Deposare la pentola sul fornello e cuocere a fiamma bassa o a bagnomaria. Nel frattempo sbattere il composto. Quando questo sarà appena riscaldato spostare la pentola dal fornello e continuare la sbattitura finché non sarà ben gonfio.

In una larga terrina collocare gli albumi insieme allo zucchero a velo e al succo di limone e montare a neve ferma. Aggiungere la farina setacciata e amalgamare delicatamente.

Unire i due composti (quello con i tuorli e quello con gli albumi) prestando molta attenzione affinché non smontino.

Versare il composto nella teglia già cosparsa di farina e cuocere in forno a 180° per 30 min. circa.

In un'altra pentola mettere dell'acqua con lo zucchero e far schiumare. Togliere la pentola dal fuoco e versare sul dolce uno strato di glassa che nel frattempo si sarà formata.

Decorare infine con i confettini colorati.

Buon appetito!



Il mondo finirà per colpa dei bovini

di Sante Roperto

Tra le tante bufale e false leggende ormai di pubblico dominio, c'è quella che i bovini siano tra i maggiori responsabili dell'effetto serra. In realtà ad aver indotto nell'errore contribuì uno studio della FAO (l'Organizzazione delle

Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) che circa un decennio fa dichiarò che il 18% delle emissioni di gas (su tutti, anidride carbonica e metano) deriva dagli allevamenti zootecnici. Negli anni queste informazioni

sono state corrette e soprattutto riviste verso il basso (intorno al 6%), ma ormai i buoi erano scappati dal recinto. Da allora infatti senza spirito di informazione e di aggiornamento, alcuni media "disinformano" l'opinione pubblica così che le catastrofiche previsioni sulla fine del mondo sono sempre più numerose. E la colpa sarà tutta dei bovini.

In realtà come stanno davvero le cose? Gli allevamenti di piccoli e grossi ruminanti (bovini, ovini, bufali) sono la grande maggioranza del patrimonio zootecnico mondiale, localizzato soprattutto in Europa e Nord America. E, al pascolo o in allevamento intensivo, contribuiscono a produrre carne, latte, formaggi e altri prodotti d'origine animale che popolano le nostre tavole da decenni. Il loro complicato apparato digerente e il loro metabolismo ruminale consentono di ottenere energia dalla trasformazione della cellulosa, comportando la formazione di anidride carbonica e di metano che si disperdono nell'atmosfera. Ma sappiamo bene che la vera impennata nella produzione di anidride carbonica è dovuta all'enorme sviluppo demografico e all'industrializzazione che hanno richiesto un forte incremento dei combustibili derivati dal petrolio, per attività produttive e trasporti. Un seco-



lo fa ad esempio in Italia c'era un numero di ruminanti decisamente superiore a quello attuale e certo non era un paese più inquinato.

Attualmente il numero di animali è diminuito e sono migliorati i sistemi di alimentazione che tendono a utilizzare al meglio quello che gli animali mangiano. Questo comporta una diminuzione della produzione dei gas ad effetto serra, al punto che oggi la loro produzione da parte dei ruminanti è modesta rispetto a quella delle attività umane (senza dimenticare che, per effetto di alcuni batteri metanogeni, anche le risaie producono metano!). Inutile quindi focalizzare l'attenzione su argomenti male approfonditi e peggio studiati. Per la salute del nostro pianeta l'attività dei ruminanti non è poi così grave. L'attenzione invece andrebbe rivolta ad altre attività (trasporti, riscaldamento, industrie), all'incremento delle energie rinnovabili fino al rimboschimento, dove la fotosintesi clorofilliana aiuterebbe a catturare l'anidride carbonica prodotta in eccesso. Ma senza dare la colpa alle povere mucche.

È arrivato il Presidente

di Irene Mobilia

Veramente non se ne è mai andato, cioè non ha fatto in tempo.

Dopo una settimana intensa e ingarbugliata, infine la scelta è caduta sul Presidente Mattarella. Come cittadina sono molto contenta, poiché ho grande fiducia in lui, lo stimo molto e mi aspetto che riesca a sciogliere i nodi che intricano la politica nazionale e quella internazionale (USA- Russia). Pensando, però, a quello che era il suo desiderio, di ritirarsi finalmente a vita privata per dedicarsi alla sua famiglia e ai suoi passatempi, mi dispiace per lui. Ad ottanta anni compiuti, avrebbe avuto ogni diritto di dire basta.

Il suo senso del dovere, la sua generosità lo hanno, però, condizionato convincendolo ad accettare che il suo destino si compisse. Forse non gli sarebbe bastato dire "Padre, allontana da me questo calice", visto che gli elettori lo avevano già riempito con le loro bizze, i loro capricci, i tradimenti e via così.

Se il Presidente non fosse il gentiluomo dotato di eccezionale senso della misura che tutti conosciamo, mi verrebbe da temere che, nel segreto della sua cameretta privata, picchiasse con la testa contro il muro chiedendosi "ma che peccato ho fatto per essere così perseguitato da una politica interpretata da persone talvolta colpevoli di infantilismo per non dire peggio (Machissenefrega del popolo e dei suoi bisogni).

Vabbè; noialtri, riconoscenti al Presidente, cercheremo di rendergli meno turbolenta la permanenza al Quirinale. Non saprei come possiamo riuscirci ma, accidenti, faremo in modo, almeno spero, di non farlo pentire di avere consentito di disporre della sua persona e della sua volontà a una banda di perdigiorno: "passa oggi e vè dimani".

Grazie caro Presidente e... perdonaci se puoi.

PASSAPAROLA
LIBRERIA
CARTOLERIA
TIPOGRAFIA
ETICHETTIFICIO
STAMPANTI PER COMPUTER
Via degli Italici, 29 - Morcone
Tel. 0824 957214

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824 956597

STAMPLAST
INDUSTRIA STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind. Le - Morcone (BN)
Tel. 0824 957142 - info@stampplast.net

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Gruppo Novara s.p.a.
Info: 0824.95.60.52
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204058

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl
328 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

Camminiamo con san Pio

a cura di padre Pio Capuano

La Quaresima è il tempo per stare ancora di più con Gesù, per lasciarsi amare da lui e poter amare i fratelli e il mondo

Fino agli anni Sessanta, sotto il pendolo, che segna il tempo, nel lungo corridoio dell'attuale primo piano del nostro convento di San Giovanni Rotondo, c'era scritta questa poetica ammonizione: "Che Dio di polvere feceti rammenta/ e che in polvere ad ogni attimo ritorni/ pari alle rapid'ore e ai brevi giorni/ la vita tua quaggiù scorre e s'annienta". La sua sintesi è proclamata dal sacerdote con le parole: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai!", mentre traccia sul capo dei fedeli una croce, con le sacre ceneri, come simbolo della transitorietà e della morte e, nello stesso tempo, come stimolo alla conversione dell'uomo.

In origine, l'imposizione delle ceneri era un'usanza riservata solo a coloro che, avendo peccato, dovevano fare una penitenza. In seguito, giacché tutti ci si sente peccatori davanti a Dio e ai fratelli, essa fu estesa a tutti i cristiani, anche se non peccatori e in un giorno ben preciso: il mercoledì delle ceneri, col e nel quale iniziava la Quaresima, al termine della quale c'è la luce della Pasqua, una luce che può dar forza e coraggio, perché la nostra vita non è sempre rose e fiori, ma spesso comporta lotta, diffidenza e anche persecuzioni.

Il tempo della Quaresima (dal latino quadragesima [dies]= 40° giorno) è sorto nelle chiese d'Oriente ed è passato in quelle d'Occidente solo dopo quattro secoli. Essa veniva annunciata nelle città e nelle campagne alla mezzanotte tra il martedì grasso e il mercoledì, con un prolungato suono di campane che, in certi luoghi, durava un quarto d'ora, mentre altrove anche un'ora. Essa consisteva in rigide opere di penitenza, con digiuni e astinenza dalle carni e in molte preghiere.

Con il Concilio Ecumenico Vaticano II, che per favorire la conversione del cuore ha dato molta più importanza alla Parola di Dio rispetto ai gesti esteriori, il tempo della Quaresima rappresenta un'opportunità per i cristiani per riflettere sul senso e la serietà della vita alla luce della Parola di Dio e della passione/risurrezione di Cristo.

Questo cambiamento di orientamento è possibile se si prende sul serio la Parola di Dio, che non ci toglie difficoltà e sofferenze, ma aiuta ad aprirci alla fiducia, alla speranza e soprattutto alla carità, che impedisce il ripiegamento su sé stessi e ci rende capaci di costruire dentro di noi un'umanità accogliente e riconciliata. Questa Parola di Dio, soprattutto attraverso il Vangelo (dal greco *euangelion*= buona notizia), ci fa comprendere bene due cose: 1) che la conversione è un'iniziativa di Dio, cui, però, l'uomo deve rispondere liberamente e sdebitarsi con la preghiera e la carità operosa verso i fratelli; 2) che la nostra vita è fatta per l'immortalità, in quanto anche il nostro corpo mortale risorgerà, come quello di Cristo.

L'incontro con Cristo-Parola deve portare alla duplice conversione: a quella *morale* (prima facevo quel male, ora non la farò più) e soprattutto a quella *psicologica*, che implica un modo di pensare, vedere e giudicare diverso (prima il centro dei miei interessi, anche se spirituali, ero io, ora sarà, ora deve essere Dio). In poche parole, la vera conversione, per essere efficace, deve condurre l'uomo a prendere ogni decisione partendo da Dio e non dal proprio io, per vivere, come dice san Paolo, "una vita secondo lo Spirito". Questo vivere "una vita secondo lo Spirito" è insito nella nostra stessa natura, in quanto l'uomo è stato



padre Pio riceve le ceneri da padre Romolo (Fonte: La Voce di Padre Pio)

creato a "immagine e somiglianza di Dio" ed è chiamato, perciò, a esser santo, perché non esiste una chiamata alla mediocrità. Chiamata che deve dare un significato nuovo alla vita, con le gioie, le fatiche e i dispiaceri, che essa comporta. Chiamata che deve trasformarci in "un altro Cristo", nutrendoci dei suoi stessi sentimenti e compiendo le sue stesse azioni!

Ma come possiamo vivere Cristo, se non lo conosciamo? Se non ci nutriamo della sua Parola?

Ecco, allora, la necessità di attualizzare il suggerimento, che ci dà il nostro arcivescovo diocesano, mons. Felice Accrocca, nell'Appendice della sua Lettera pastorale 2021-2022, dal titolo "Lampada ai nostri Passi". Il nostro arcivescovo, dopo aver parlato dell'importanza, dell'efficacia e dell'attualità della Parola di Dio, perché è "una parola sull'uomo, parla dei suoi drammi e delle sue speranze, sempre gli stessi, nonostante lo scorrere delle epoche e il variare delle mode" (ib 12), conclude, dicendo: "La lettura continua e costante del Vangelo ci aiuterà ad aver sempre presente l'insegnamento del Maestro fino a portarci a pensare, nei diversi momenti della vita, al modo in cui il Maestro si comporterebbe nella situazione che noi stessi stiamo vivendo e dunque a trovare stimolo per seguirne l'esempio. In questa maniera sono sicuro che la Parola di Dio non potrà che incidere positivamente sulla nostra vita" (ib 23).

Questa Parola di Dio si sviluppa in due movimenti, come la *sistole* e la *diastole* nel funzionamento del cuore. Il primo movimento è *contemplare Cristo*, il secondo è *comunicare Cristo*. Il primo è un movimento dall'esterno verso il centro, dove si trova il Signore, cuore del mondo e della storia. Il secondo movimento, invece, parte dall'interno per dirigersi verso l'esterno, perché, l'aver contemplato il Signore, necessariamente, fa nascere l'urgenza di comunicare Cristo, per offrire alla persona amata il dono più prezioso, che si possiede. Entrambi i movimenti, a loro volta, scaturiscono dall'amore di Dio il quale, con la sua presenza, attrae ogni nostro desiderio-energia e riorienta, intorno a sé, la vita intera dell'essere umano. La vera Quaresima, allora, implica, da una parte, l'incentrare i nostri sentimenti, i nostri pensieri su Cristo, dopo aver veduto il suo sguardo amoroso fissarsi su di noi, per puntare i nostri occhi su di lui, "che ci parla, che ci innamora, che ci tormenta, che ci redime" (don Tonino Bello) e, dall'altra, l'orientare le nostre azioni sui nostri fratelli, nei quali egli si è identificato. Cerchiamo di vivere con questi sentimenti e compiere queste azioni e saremo sicuri di vivere una Quaresima santa e santificante. Buona Quaresima!



Terry, il "vizio" di leggere

di Teresa Bettini

Io mi fido di te. Storia dei miei figli nati dal cuore di Luciana Littizzetto



C'è tutto l'amore di una mamma nel nuovo libro di Luciana Littizzetto "Io mi fido di te. Storia dei miei figli nati dal cuore", edito da Mondadori.

La nota conduttrice televisiva e radiofonica, attrice, scrittrice, con la sua innata verve comica e la sua scrittura umoristica e controcorrente, si mette a nudo, rivelando una parte di sé, la più intima e nascosta, in una sorta di confessione.

La sua è una storia di affido di due fratelli, scelta coraggiosa e impegnativa. Il desiderio di essere madre non era mai affiorato prima, nella vita piena e frenetica della Littizzetto. Viveva una serena convivenza con il suo compagno Davide, musicista, e ciò le bastava. Tutto iniziò dopo una chiacchierata con l'amica Maria De Filippi, che le confidò di aver intrapreso un'esperienza di affido. Da allora il suo cuore si aprì alla possibilità di donare una casa e una stabilità affettiva a chi non ne aveva.

È stato un faticoso cammino, caratterizzato da lunghi colloqui con assistenti sociali e psicologi. Fino al giorno dell'incontro.

Loro sono Vanessa e Jordan, undici e nove anni.

Si pensa erroneamente che l'affido sia più semplice e meno coinvolgente dell'adozione, ma il fatto che il bambino non diventerà mai tuo e sarà per sempre legato alla sua famiglia di origine, con nessuna certezza per il futuro, richiede una doppia dose d'amore.

Luciana Littizzetto ha dovuto affrontare tutte le difficoltà proprie di chi deve crescere due figli. Lo ha fatto con estrema responsabilità, senso del dovere, ironia e tanto tanto amore.

Nel libro viene descritto, in contemporanea, con spiccato senso dell'umor, l'approccio di numerose specie animali alla genitorialità.

Littizzetto, madre "supplente", si è sentita nel corso degli anni, al pari di una madre naturale, inadatta, incompleta, spaventata, ma anche felice, soddisfatta, orgogliosa dei suoi figli. Il suo è stato un impegno faticoso e difficile, perché ha dovuto lottare contro la ferita iniziale dei suoi bambini, non semplice da curare: la mancanza di fiducia, scaturita dall'abbandono da parte dei genitori biologici. L'abbandono è un buco nero da cui spesso non si riesce a risalire.

Sono state scalate montagne con cime e vette che appaiono in un certo modo quando le guardi da lontano, ma che mutano quando le affronti.

Per essere famiglia serve soprattutto l'amore. E tanta pazienza.

E così sono trascorsi anni difficili, quelli dell'adolescenza e dei primi amori, delle contestazioni e dei tatuaggi. Mamma Luciana ha dato fiducia ai suoi figli e si è dovuta fidare di loro. Ha impiegato fatica, sudore e tenacia. Forse, come lei afferma, i suoi ragazzi sono rimasti un po' storti. Ma poi si sa, le cose storte sono le più belle...



Perché si dice così?

ALLA SCOPERTA DEI MODI DI DIRE

Canta che ti passa!



"Canta che ti passa" è uno dei modi di dire più diffusi della lingua italiana, usato perlopiù in contesti non formali. Tale espressione è un invito a non spaventarsi e a lenire le preoccupazioni e i timori con il canto. Inoltre, sembra che la dicitura "Canta che ti passa" sia stata incisa in trincea da uno sconosciuto soldato durante la Prima guerra mondiale: l'ufficiale e scrittore Piero Jahier la trascrisse come epigrafe di una raccolta di *Canti del soldato*. Nella prefazione Jahier parla del «buon consiglio che un fante compagno aveva graffiato nella parete della dolina: "canta che ti passa"».

È interessante evidenziare come la forza del canto con la sua funzione terapeutica sia nota sin dall'antichità, ispirando miti come quello del cantore Orfeo. Restando, invece, nell'ambito della letteratura italiana, alcune fonti citano come espressione dal significato simile, una frase di Francesco Petrarca (*Canzoniere*, XXIII, 4): "Perché cantando il duol si disacerba".

La musica, dunque, rappresenta il mezzo per eccellenza attraverso cui si trova serenità e anche il modo più adatto per esprimere le emozioni che non si riescono a descrivere attraverso la sola parola.

Michela Di Brino

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (Bn)
Via Municipio, 219
Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957304
ag_343.01@agentivittoria.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (Bn)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)
Tel. 3404185934

DI BRINO
AUTOMOBILI
Allianze Lloyd Adriatico
S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 955126 - Morcone (Bn)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PUNTO S.S. 87 - km. 97 - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATI PICK UP
APERTO LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (Bn)
Tel. 0824 858120 - 0824 955977

Sesto Senso
Ristorante - Pizzeria
Via Molise - Campolattaro (Bn)
Tel. 0824 9399243
Cerimonie
Compleanni
Buffet
Catering
Pesce fresco
Intaglio vegetali
Pizze
con forno a legna

L'opinione di Giancristiano Desiderio

La transizione scolastica

I fondi nel Pnrr per la scuola ci sono, ma non basta spendere senza cambiare. E per cambiare davvero bisogna cominciare dagli esami

La transizione ecologica? Va bene. La transizione tecnologica? Va benissimo. Ma ciò di cui maggiormente si avverte l'esigenza in Italia è la transizione scolastica. Il Pnrr — il Piano nazionale di ripresa e resilienza — investe sulla scuola 17 miliardi di euro (cifra non piccola che lievita fino a 30,88 miliardi di euro complessivi «puntati» sul settore dell'istruzione e della ricerca). È una spesa consistente che si va a sommare ai 57 miliardi che annualmente servono per garantire le procedure della scuola primaria e secondaria. Tuttavia, i soldi sono necessari ma non sufficienti per rilanciare la scuola. Per il non banale motivo che il capitale decisivo del sapere e della formazione non è finanziario ma umano. Spendere senza cambiare equivarrebbe a sperperare.

Dunque, per dare nuovo slancio alla scuola non solo è necessario aprire il portafoglio ma — come ha sottolineato Stefano Caselli sul *Corriere* del 26 novembre — anche e soprattutto aprire la mente e concepire un ripensamento generale del sistema dell'istruzione e della ricerca. Come? Iniziando a prendere atto che serve una vera e propria transizione scolastica che traghetti la scuola da un sistema-cyclette, in cui si pedala molto ma non ci si sposta di un millimetro, a un sistema-circuito, in cui il lavoro scolastico dell'insegnamento e dell'apprendimento dia la reale possibilità alle nuove generazioni di muoversi nella complessità del mondo (moderno o post-moderno che sia). Potrà sembrare strano, ma gli ultimi cinquant'anni della storia della scuola italiana si caratterizzano non per la costruzione di una nuova scuola ma per la progressiva distruzione della scuola precedente nota come la scuola di Giovanni Gentile.

Mezzo secolo fa, in un'Italia divisa dalle ideologie, non si



volle passare dal sistema della scuola unica di Stato al sistema della scuola libera, come spiegò Salvatore Valitutti. Il risultato è noto a tutti o tale dovrebbe essere: la scuola di Stato ha perso la sua autorevolezza e ha finito per consumare sé stessa nello sforzo vano di dare forma a una scuola di massa che non è mai realmente nata se non nelle sue dimensioni elefantache. Così cinquant'anni dopo paghiamo l'amaro prezzo del fallimento scolastico che inevitabilmente si ripercuote sulla qualità e la salute della nostra democrazia. Oggi il problema scolastico non è più eludibile: o si cambia o il fallimento della scuola e dell'università trascina a fondo la stessa democrazia che non è in grado di rigenerare le classi dirigenti. La transizione scolastica è inevitabile per salvare proprio la scuola statale: il sistema della scuola libera, infatti, ampliando il concetto di «scuola pubblica» non esclude ma, al contrario, richiede l'esistenza della scuola statale; mentre la sola esisten-

za della monopolistica scuola di Stato, di cui fanno parte le stesse scuole parificate, esclude la scuola libera e impoverisce drasticamente quella che, con terminologia burocratica, si chiama «offerta formativa».

Riformare la scuola significa sempre — lo si voglia o no, lo si sappia o no — mettere mano agli esami. Attualmente il sistema scolastico italiano si basa sugli esami di licenza che, come dice la parola stessa, son fatti per «licenziare» e si svolgono a conclusione di un ciclo di studi. Finito il ciclo degli studi di primo grado si sostiene l'esame di terza media e si rilascia il diploma per l'iscrizione alle scuole superiori. Allo stesso modo, finito il ciclo degli studi di secondo grado si sostiene l'esame finale — la cosiddetta maturità — e si rilascia il diploma per l'iscrizione all'università. Questo sistema è, ormai, così consumato da essere irrimediabile. Altro da fare non c'è che capovolgere: sostituendo gli esami di licenza con gli esami di ammissione. Con



a cura di Luca Velardo

Saprito:

sil./sa-pri-to/; fon./sapri'to/; agg. [lat. sapōris]
 -1. Saporito, appetitoso, gustoso; detto di cibo particolarmente piacevole al palato. Es. "Aggio fatto 'na zàonta saprita... ma che te le rico a fa" -2. Abbondante (anche troppo) di spezia o di condimento (spec. sale), sipido, salato.

Pandàsca:

sil./pan-da-sca/; fon./panda'sca/; n. [lat. palta, fango]
 -1. Pozzanghera, pantano, acquitrino; luogo circoscritto all'interno del quale confluisce una notevole quantità di acqua. -2. (Per iperbole) Qualsiasi corso o specchio d'acqua il cui grado di opacità, dovuto a impurità, non permette la visione oltre la superficie. Es. "M'ha portato a pesca' a ro ciùmo, ma là éva 'na pandasca: che 'olivi pigliane?"

Frastéri:

sil./fra-ste-ri/; fon./fra'steri/; agg. [lat. foris]
 -1. Forestiero, estraneo, esotico, straniero; detto di persona, di oggetto o di cibo proveniente da un luogo esterno allo stato o al comune di appartenenza. Es. "A ro commèto è arrivato 'no prèoto frasteri: m'è ditto z'a Concetta ca è de Bari".

Balzariòta:

sil./bal-za-riò-ta/; fon./baltsario'ta/; agg. [pers. bazar, mercato]
 -1. Detto di persona inattendibile o inaffidabile a causa del suo essere intrinsecamente losco e approfittatore o, al contrario, troppo semplicistico o ebete; nullafacente, ozioso. Sinonimi: scaorachiòvo

Caccavèlla:

sil./cac-ca-vèl-la/; fon./kak:avel:a/; n. [gr. χαλαβίς, contenitore]
 -1. Guscio, scorza; rivestimento esterno di frutti legnosi come noci o castagne. -2. Bagnarola, imbarcazione malandata, dalle dimensioni particolarmente ridotte o dalla scarsa resistenza alle intemperie. -3. (per estensione, raro) Qualsiasi tipologia di bacinella, secchio o altro contenitore concavo dalle ridotte dimensioni.

La scoperta del mare

di Paolino Apollonio

La certezza che scandiva le ore della prima mattina era l'inossidabile e ossuto vecchietto che da sempre, alla stessa ora, si recava in campagna. A decine di metri di distanza, già si percepiva il suo passo deciso, che sembrava il rataplan di un tamburo, perché le scarpe avevano la suola chiodata con "centrelle e puntette" di ferro e, dunque, ogni volta che toccavano terra emettevano un rumore secco e rotolante. La cadenza e la decisione della falcata tradivano l'energia di un fisico asciutto e legnoso, temprato dall'azione degli elementi che modellano chiunque viva abbarbicato alla terra, nella infaticabile attività di cura e manutenzione.

Egli abitava ad un tiro di schioppo da casa e, con puntualità cronometrica, ritmava le prime ore della giornata. Portava sempre in spalla uno scolorito e sdrucito zainetto grigioverde, ultima reliquia della Grande Guerra a cui aveva partecipato da giovane. Lo usava come porta attrezzi e vi prendevano posto anche la borraccetta in terracotta per l'acqua o il fiasco di vino rivestito con salici intrecciati. Quando ci si incontrava, e capitava spesso, mi parlava sempre di qualche ricorrente ricordo del periodo militare, oppure dei problemi o dei successi della piccola vigna o dell'orto che accudiva con tutto l'impegno e la devozione immaginabile. Il suo mondo era racchiuso in quel lembo di terra e lui lo viveva in tutta la sua interezza, seguendo con puntualità gli atavici precetti e le prescrizioni del lunario.

Un giorno - parliamo più o meno della metà degli anni Settanta - mi confidò un cruccio: da quando sua figlia si era trasferita nel centro-nord, lui non aveva mai avuto modo di farle visita. Colpito dall'ammarezza che traspariva da quella confidenza, gli promisi che, non appena avessi avuto tempo a disposizione, lo avrei accompagnato personalmente in treno e avremmo soggiornato qualche giorno presso la figlia.

Non credeva alle sue orecchie e si fece confermare la promessa, pensando di aver capito male.

Per poter raggiungere la destinazione occorreva partire di sera, una sosta notturna di quasi due ore nella cittadina adriatica e poi la coincidenza per la tappa finale. Per ingannare l'attesa, vagammo lungo le strade senza una meta precisa, finché ci ritrovammo appoggiati alla ringhiera in ferro del belvedere che dava sul mare. Ero poggiato di spalle su di essa e ci scambiavamo parole e frasi fatte, così, tanto per parlare.

D'un tratto, notai che la sua attenzione non era più rivolta alla mia persona o a quello che dicevo, perché il suo sguardo superava la mia spalla ed andava oltre, in lontananza. "Ma quello cos'è?" mi chiese, accen-

nando a quella superficie crespata che era possibile vedere fin dove il chiarore della luna lo permetteva e che veniva ad infrangersi fin quasi sotto i nostri piedi, con un tranquillo sciabordio che rendeva ancora più armoniosi la calma e il tepore della notte.

Cercai di non tradire la sorpresa per quella domanda e gli risposi che si trattava del mare. D'altra parte eravamo a Termoli: da quella parte c'era Campomarino, dall'altra parte Petacciato, di fronte le Tremiti e così di seguito. "Ma allora quella è tutta acqua?... È possibile che ce ne sia tanta?" Lo avrei voluto abbracciare quell'uomo che da giovane aveva combattuto sul Carso o nei paraggi, che nella sua esistenza aveva affrontato con determinazione le dure prove che gli si erano parate davanti, ma che, con lo stupore di un ragazzino, rimaneva smarrito e spaesato alla vista del mare. Decisi, allora, di accompagnarlo giù, sulla spiaggia e impiegai il poco tempo che rimaneva a spiegargli ciò che potevo su quella cosa che lo meravigliava e lo sbalordiva.

Purtroppo, il tenace e totalizzante attaccamento a un suo mondo antico e piccolo piccolo gli aveva negato, in passato, la possibilità di vivere alcune emozioni e conoscenze che normalmente diamo per scontate.

Il resto del viaggio fu un rosario di scoperte, dai comodi sedili dello scompartimento alla inimmaginabile presenza del "wc" nella carrozza. Tuttavia, il forte turbamento provocato dalla scoperta di una massa sconfinata di acqua lo accompagnò per tutto il tragitto e oltre. D'altronde, la linea ferroviaria costeggiava il mare, il che manteneva alta la curiosità del vecchietto che non perdeva occasione per chiedermi, con discrezione, ulteriori e sempre nuove informazioni sull'argomento.

Mi resi allora conto che Ciàula, l'ingenuo personaggio di Pirandello, è più attuale di quanto si possa pensare, abita in mezzo a noi e forse alberga in ognuno di noi; non ha età e non si distingue per appartenenza sociale. Il candido Ciàula, che scopre e rimane incantato dal fascino e dalla magia della luna è anche l'anziano della porta accanto, che rimane affascinato dalla scoperta dell'immensità del mare. Sempre con la stessa intensa e coinvolgente meraviglia, sempre con lo stesso intenso e innocente sbalordimento.

Promisi all'inossidabile vecchietto con lo zaino grigioverde che, quando avesse deciso di rivedere la figlia, lo avrei accompagnato volentieri: sarebbe bastato organizzarsi per tempo. Sono convinto che l'idea di quel progetto lo abbia accompagnato per il resto dei suoi giorni. Peccato che l'inesorabile gioco della vita non mi abbia dato, poi, la possibilità di onorare quell'impegno.

PONTELANDOLFO Paolo Manna protagonista alla 72ª edizione del Festival di Sanremo

di Gabriele Palladino

Paolo Manna, l'uomo candidamente vestito di bianco, naviga nell'universo stellato dei sogni e vola in alto, sempre più in alto, sulle alture del successo dove sventola il suo vessillo, accarezzato dalle folate di vento, in quei luoghi inebriati dal profumo delle ginestre che affondano le radici in quella terra ricca di storie antiche, che lo ha tenuto in grembo, Pontelandolfo, il paese disteso alle falde del Matese, il paese della maestosa torre merlata, che alberga eterna nel suo cuore, anche quando percorre i sentieri luminosi del successo in terre lontane.

Paolo, dopo la prestigiosa esperienza al Festival di Sanremo dello scorso anno, timbra anche la 72ª edizione della kermesse canora sanremese 2022. La bella storia del buon Paolo la conosciamo un po' tutti, per averne già evidenziato i passaggi in passato, per aver raccontato della sua vita e della crescita nel mondo del benessere corporeo e mentale, ottenuta attraverso una escalation straordinaria di conquiste, fino a raggiungere il top delle capacità professionali, edificate sulle solide fondamenta fatte di studi, di applicazione, di impegno severo, di straordinarie esperienze.

Oggi la realtà diventa sogno e il sogno diventa realtà, in questo appassionante susseguirsi di evasioni e di incontri dei due mondi, che si dividono e poi si uniscono, che si separano ancora e poi di nuovo si stringono, mano nella mano, fino a diventare una forza unica, fino a dare un senso concreto alle ambizioni di Paolo Manna, come dire, che i sogni inseguono Paolo e non viceversa. Il fregio ambito di "massaggiatore professionista dello spettacolo e dei grandi eventi", è la dolce ciliegina sulla torta che l'operatore del benessere sannita si è regalato e ci ha regalato.

Tutor del Dream Massage, lo statuario Paolo è l'artista del massaggio che sta esibendo in occasione della pirotecnica settimana festivaliera di questi giorni, le sue notevoli performance, sotto i riflettori che illuminano la scena della nuova Area Benessere di Sanremo, la Somnia Aura SPA dei vip, inaugurata unitamente all'evento principe della canzone italiana, edizione numero 72, presso l'elegante Grand Hotel De Anglais.

Chapeau Paolo Manna, pontelandolfese doc!



Laurea Di Brino

Apprendiamo con vivo compiacimento che la nostra collaboratrice Michela Di Brino, lo scorso 24 gennaio, si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli studi di Salerno.

La discussione per la tesi di laurea, che le è valsa un bel 110 e lode, ha avuto come tema "Progettazione di attività inclusive al nido per bambini con disabilità visiva" ovvero tutte le pratiche e gli strumenti da utilizzare per l'inclusione del bambino non vedente.

A Michela, ai suoi genitori Pacino e Lucia Parlapiano, alla sorella Mariacristina, anch'ella nostra collaboratrice, e a tutti i suoi parenti giungano i più sinceri auguri da parte del direttore e dell'editore del Murgantino.

La redazione



UNIFORTUNATO Salone dell'orientamento on line per le scuole italiane e le famiglie

Sedicimila studenti già orientati in questo anno accademico

di Monica Nardone

Dal 21 al 26 febbraio, in modalità online, si terrà il Salone dell'orientamento "Choice Campus" promosso dall'Istituto per la Promozione e lo Sviluppo dell'Educazione e Formazione (I.P.S.E.F.) di Benevento e nel corso del quale saranno protagonisti, tra le altre istituzioni, l'Università Giustino Fortunato e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici Internazionali di Benevento.

Un'intera settimana di attività dedicate agli studenti delle scuole superiori che si preparano al passaggio all'università, con un'attenzione specifica ai bisogni delle famiglie e dei docenti orientatori.

Il "Choice Campus" sarà organizzato in 4 differenti percorsi:

- Percorso accademico: con sessioni riservate agli iscritti all'ultimo anno delle scuole superiori durante cui ricevere tutte le informazioni utili per scegliere consapevolmente il percorso universitario più adatto;

- Percorso professionale: con una sessione giornaliera in cui ricevere, grazie al partenariato con importanti aziende ed agenzie, informazioni utili per scegliere il percorso professionale più adatto e prepararsi al meglio ad affrontare il mondo del lavoro dopo la scuola o la laurea e con incontri dedicati all'importanza della formazione linguistica per il lavoro;

- Percorso famiglie: con una sessione giornaliera serale aperta alle famiglie degli studenti per un confronto con esperti orientatori per fornire tutte le informazioni utili per gestire il delicato passaggio dalla scuola all'università dei figli.

- Percorso docenti: con una sessione giornaliera tematica dedicata ai docenti delle scuole superiori con approfondimenti, focus e discussioni su strategie e temi dell'insegnamento, dell'orientamento e della formazione.

Focus del percorso accade-

mico, in particolare, gli ambiti giuridico/economico, linguistico, scientifico-tecnologico, dei trasporti, ingegneristico, pedagogico/didattico/educativo, sanitario, delle scienze motorie e psicologico.

"Quest'anno promuoviamo - spiega il Prof. Paolo Palumbo, Coordinatore del Choice Campus - il primo Salone dell'orientamento che, partendo dal nostro territorio avrà una diffusione nazionale. Da anni, ormai, crediamo che l'orientamento sia un fattore strutturale di ogni processo formativo e lavoriamo, in sinergia con le scuole superiori ed il mondo produttivo, per favorire la consapevolezza dell'importanza di far acquisire all'orientamento un compito educativo che metta al centro l'interesse degli studenti e delle studentesse e la maturazione della loro personalità. Choice Campus è un progetto di orientamento a 360 gradi che guarda ai bisogni degli studenti che si preparano alla scelta universitaria, a quelli di quanti si sentono più proiettati verso un'immissione diretta nel mondo del lavoro ma anche alle necessità dei docenti e, soprattutto, delle famiglie che

sono chiamate ad accompagnare i figli nella transizione dalla scuola all'università".

Nell'attività del Choice Campus confluirà anche lo straordinario lavoro che da ottobre dello scorso anno l'Università Giustino Fortunato e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Benevento stanno facendo con le scuole superiori del territorio e italiane nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali: "Abbiamo attivi 15 percorsi per le competenze trasversali - continua il Prof. Palumbo - che ad oggi coinvolgono circa 16.000 studenti di oltre 60 istituti superiori distribuiti su tutto il territorio nazionale con tematiche che vanno dall'autoimprenditorialità alla competenze digitali, dai trasporti alla comunicazione, dalla psicologia al mondo del lavoro, dalla migrazione allo sport, dalle lingue all'informatica, dalla Shoah al turismo e alla valorizzazione del territorio.

A ciò si aggiungono i premi nazionali che promuoviamo: quello dedicato a Giustino Fortunato e quello per la traduzione. Senza dimenticare le annuali Summer e Autumn School".

In auge lo sport nazionale

di Arnaldo Procaccini

In difficoltà le formazioni locali nelle manifestazioni europee, a caccia di trofei in casa propria. Nella sfida di San Siro del 12 gennaio tra l'Inter "Campione d'Italia" e la Juventus detentrici dell'ultima "Coppa Italia", ai nerazzurri, la trentaquattresima Supercoppa Italiana. Per l'Inter è il 6° trofeo nell'ambito manifestazione. Partono bene i bianconeri, in vantaggio al 25' con gol di testa, messo a segno da Mc Kenney da buona posizione in area, su assist di Morata. La Juventus, se pure in difficoltà nelle gare di campionato, conduce l'incontro con merito contro il quotato avversario, fino al 35', quando Lautaro riequilibra le distanze su calcio piazzato dagli undici metri, concesso per fallo in area di De Sciglio su Dzeko. In una gara equilibrata, nessun gol nei minuti che seguono, al 90' è sempre 1-1, si va ai tempi supplementari. La Juventus, con una prestazione solida, attenta, punta ai calci di rigore, riesce a conservare la parità fino al 121', quando il gol partita di Alexis Sanchez, dà la svolta all'incontro, finito 2-1. Per il tecnico Simone Inzaghi, è il primo trofeo alla guida dei nerazzurri Campioni d'Italia, esultanza in tribuna, San Siro è in festa. Non demerita la Juventus, che con tante assenze nella rosa dei titolari, riesce ad inseguire il possibile successo, fino alla conclusione del secondo tempo supplementare. Buoni gli auspici per il club bianconero in vista della ripresa del campionato, dov'è considerevole il ritardo sulle prime della classe.

Assegnata la Supercoppa Italiana 2020/2021, in atto le gare di qualificazione alla Coppa Italia. Nella gara d'esordio degli ottavi di finale il 13 febbraio, il Milan supera il Genoa col punteggio di 3-1, dopo che al 90' la gara si era conclusa sull'1-1. Ad andare in vantaggio al 17' è il Genoa. Al 29' del secondo tempo arriva il pareggio del Milan. Non varia il risultato fino al 90', si va ai tempi supplementari, favorevoli alla formazione del tecnico Stefano Pioli, che supera il turno, con reti messe a segno rispettivamente da Leao e Saele Maekers. Per il Milan è il 13° accesso consecutivo ai quarti di finale di Coppa Italia. Gara sofferta per i rossoneri, costretti ad inseguire il vantaggio oltre i tempi regolamentari.

Nella stessa giornata allo Stadio Maradona, la Fiorentina supera il Napoli tra le mura amiche, col punteggio di 2-5. Altra gara risolta nei tempi supplementari, dopo il 2-2 al triplice fischio di chiusura.

Il 18 gennaio è la volta della Juventus ad accedere ai quarti di finale di Coppa Italia, che con gara a senso unico, nettamente dominata su campo amico, supera la Sampdoria col netto punteggio di 4-1. Nella stessa giornata ai quarti di finale anche la Lazio che supera l'Udinese nei tempi supplementari con lo striminzito punteggio di 1-0.

Il 19 gennaio allo stadio San Siro di Milano, l'Inter deve sudare le proverbiali sette camicie per avere la meglio sul modesto Empoli. Altro pari, col punteggio di 2-2, dopo i tempi regolamentari. A decidere le sorti dell'incontro è la rete di Sensi per l'Inter, al 14' del secondo tempo supplementare. Sempre il 19 gennaio vittoria di misura anche del Sassuolo sul Cagliari con l'unico gol messo a segno al 18' del primo tempo da Harrovi per la squadra di casa. Valida la gara del Cagliari, che nella seconda frazione di gioco, si vede annullare due gol, entrambi per fuorigioco.

Ultima gara di qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Italia il 20 gennaio: Roma-Lecce, conclusasi col punteggio di 3-1. Fischio per la Roma del tecnico José Mourinho nella prima frazione di gioco, sotto di un gol realizzato al 14' dagli ospiti, nel confronto con l'unica squadra di serie B rimasta in lotta. Al 40' la Roma pareggia. Nella ripresa con gli ingressi di Zaniolo, Mkhitarjan e Vina, cresce la determinazione della Roma che va ancora in gol con Abraham e Shomurodo, e così accede ai quarti di finale. Nei quarti di finale a turno unico: 8 febbraio, Inter-Roma 2-0; 9 febbraio, Milan-Lazio 4-0; 10 febbraio, Atalanta-Fiorentina 2-3 e Juventus-Sassuolo 2-1. Seguiranno le semifinali, con gare di andata e ritorno: Inter-Milan, il 2 marzo andata e il 20 aprile ritorno. Negli stessi giorni: Juventus-Fiorentina.

Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli

Ferite difficili e trattamento con terapia topica a pressione negativa

di Alfredo Salzano

Lo scorso 15 Febbraio si è tenuta la I edizione del Corso di formazione: "Ferite difficili e trattamento con NWPT (Terapia Topica a Pressione Negativa) organizzato dall'U.O. di Medicina Generale dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento.

Le lesioni difficili - ha dichiarato la dott.ssa Itala Ventre primario dell'U.O. Di Medicina Generale - rappresentano attualmente una delle criticità a maggior impatto economico del sistema sanitario.

Il paziente fragile, anziano, multipatologico e cronico, è il candidato più frequentemente interessato da questo problema e gli infermieri stanno acquisendo sempre maggiori competenze per il riconoscimento precoce dei pazienti a rischio per la gestione e trattamento della lesione.

Il Wound Care sempre più afferente all'area infermieristica e l'incremento dei pazienti soggetti a lesioni - ha aggiunto la dott.ssa Itala Ventre (presidente del Corso di formazione) - richiedono un approfondimento ed aggiornamento costante del personale specializzato.

Ciò consente a coloro che hanno una formazione completa in Wound Care di trattare immediatamente i pazienti riducendo le medicazioni ed i giorni di ricovero.

SANITÀ

Abbate: "Riprendere le attività ambulatoriali a tutela dei pazienti fragili e cronici"

di Christian Frattasi

"Il Consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità la mozione su prestazioni sanitarie specialistiche ambulatoriali". A renderlo noto il consigliere regionale Gino Abbate.

"La Giunta regionale della Campania, - aggiunge - con delibera 28 dicembre 2021, n. 599, ha sancito il passaggio dal sistema dei tetti di spesa 'di branca', a quello dei tetti 'di struttura', attraverso una definizione su base mensile dei volumi massimi di prestazioni e dei correlati tetti di spesa. La finalità di tali determinazioni è quella di razionalizzare l'offerta di prestazioni sanitarie della macroarea, che negli anni scorsi ha evidenziato una cronica assenza di programmazione dell'effettivo fabbisogno".

"Ogni giorno si è fatto il conto delle persone morte per covid, ma non di quelle morte per mancata prevenzione, per problemi cardiovascolari e tumorali - ha evidenziato il consigliere Abbate -. Alla luce di ciò i direttori generali devono rispondere di queste problematiche e non solo alla politica".

"La chiusura degli ambulatori presso le Asl

e la conversione degli ospedali in Covid District, per i reparti di medicina interna, pneumologia, malattie infettive, neuroranimazione ha di fatto determinato la sospensione completa delle attività ambulatoriali e di reparto di queste discipline. Di contro, i pazienti necessitanti di ricovero ospedaliero sono e continuano a rimanere senza la possibilità di posti letto, assistenza adeguata, buona attenzione all'iter diagnostico terapeutico. Pertanto restano in pronto soccorso in barella con i rischi legati al sovraffollamento, alle cadute in ambienti comuni e senza adeguata assistenza marco infermieristica.

La gestione viene fatta prevalentemente dai medici del pronto soccorso che, in quanto gran parte internisti, non hanno tutte le competenze specialistiche del caso e le consulenze sono di fatto rare per motivi organizzativi. La carenza di personale infermieristico peggiora, inoltre, la qualità dell'assistenza.

La possibilità di trasferimento in altre unità operative è spesso difficile se non impossibile per mancanza di posti letto in altri ospedali. I reparti non covid rimasti sono stati accorpati

con notevole riduzione dei posti letto e disagio dei tanti pazienti soprattutto oncologici, in attesa di ricovero programmato. Il blocco delle liste d'attesa e degli interventi ha di fatto ritardato notevolmente l'accesso alle cure per pazienti cronici. Ad esempio, il reparto di Medicina Interna dell'Ospedale di Sant'Agata de' Goti, ha 12 posti letto operativi per la medicina interna ma non accetta pazienti più gravi o che necessitano di interventi specialistici.

L'unico reparto 'pulito' resta la medicina d'urgenza con 18 posti letto. Il mancato utilizzo di una struttura come quella di Sant'Agata per la cura dei pazienti covid ha portato alla riduzione della qualità di un ospedale come il San Pio, a causa di una pessima gestione, a partire dalle decisioni riguardanti a volte solo emergenze covid e agli introiti che ne derivano.

La gestione Benevento ha sposato completamente tale tesi, dimenticandosi totalmente dell'assistenza a pazienti fragili o cronici. Il mancato rapporto - conclude - tra ospedali e medicina territoriale complica o cancella definitivamente alla tutela dei pazienti".

1° febbraio 1945

L'Italia riconosce il voto alle donne

di Mariacristina Di Brino



Il diritto di votare è per le donne una conquista recente della nostra storia. Esattamente 77 anni fa, con decreto legislativo n° 23/1945, il Consiglio dei Ministri presieduto da Ivanoe Bonomi riconobbe il voto alle donne. Era il 1° febbraio 1945, quando la lotta per la conquista di questo diritto, partita tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, sulla scorta dei movimenti degli altri Paesi europei, raggiunse il suo obiettivo. Quando l'Europa era ancora impegnata nella Seconda Guerra Mondiale, l'Italia gettò le basi della sua futura vita democratica, allargando a tutti i cittadini il diritto a scegliersi i propri rappresentanti in Parlamento e instaurando di fatto il suffragio universale, già adottato negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in diversi paesi del Nord Europa e dell'America Latina. Il Governo, formato da Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Liberale e Partito Democratico del Lavoro, approvò il decreto legislativo che estendeva alle donne il diritto di voto. Varato dal Consiglio dei Ministri il 1° febbraio 1945 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il giorno seguente, il provvedimento nasceva su proposta dei leader dei due maggiori partiti: il comunista Palmiro Togliatti, allora vicepresidente del Consiglio dei Ministri, e il demo-

cristiano Alcide De Gasperi, ministro degli esteri. La prima volta delle donne alle urne ebbe luogo con le elezioni amministrative tra marzo e aprile del 1946. Il 2 giugno dello stesso anno, tuttavia, parteciparono a un voto di ben altra portata storica: quello per il Referendum istituzionale tra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente. Un ulteriore passo verso la piena uguaglianza tra uomini e donne si ebbe con la Costituzione del 1947, in particolare con gli articoli n. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge" e n. 51 "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza".

Quelle elette alla Costituente saranno 21 su 226 candidate ma, pur essendo pari solo al 3,7%, le madri costituenti diedero un apporto importantissimo in termini di principi, idee, uguaglianza, parità, modernità e diritti. Vale però la pena ricordare una curiosità: all'epoca il lembo della scheda elettorale, che non doveva riportare alcun segno di riconoscimento, per essere incollato veniva umettato con la labbra. Come dunque sottolineato da alcuni giornali, il rossetto doveva essere lasciato fuori dal seggio, pena l'annullamento del voto.



a cura di Marisa Di Brino

CIRCELLO

Sottocommissione "Trasporti e Infrastrutture Regione Campania"

Il 9 febbraio si è riunita, presso la Regione Campania, la Sottocommissione "Trasporti e Infrastrutture", presieduta dal consigliere Michele Cammarano e tra i cui componenti figura anche il vice sindaco di Circello, Gabriele Iarusso. Si è discusso, tra l'altro, dei servizi di trasporto degli studenti che frequentano le scuole superiori; si sa che questo servizio è gratuito per quelli che frequentano gli istituti cittadini, non altrettanto, però, per quelli che frequentano gli istituti dei paesi vicini. Il vice sindaco Iarusso ha rappresentato le grandi difficoltà in cui sopravvivono gli istituti delle comunità del territorio, nonostante l'eccellente offerta formativa. Si realizza, così, una disparità di trattamento che genera il calo delle iscrizioni comportando a breve la chiusura delle scuole di secondo grado. Parallelamente alla questione trasporti, sono stati evidenziati i problemi legati alle infrastrutture e, quindi, alle strade dissestate che hanno bisogno di manutenzione. Importante - conclude il vice sindaco - un lavoro di sinergia tra Comuni, Provincia e Regione.

MORCONE

Approvato il progetto esecutivo di messa in sicurezza di strade comunali

Interessate all'intervento le strade: Lommarda n. 3 e Corva-reccia alla c/da Montagna e Cese alta c/da Canepino. Il progetto, di 400 mila euro, è stato inserito nel programma triennale delle opere pubbliche. Sul progetto è stato acquisito il parere favorevole della Soprintendenza Archeologica Belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento.

Un milione di euro per l'adeguamento sismico dell'edificio scolastico delle scuole elementari

Publicato l'avviso sul sito istituzionale di Edilizia Scolastica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca inteso a selezionare gli enti locali beneficiari del finanziamento delle verifiche di vulnerabilità sismica e progettazione di eventuali interventi di adeguamento. Il finanziamento di un milione di euro, per il comune di Morcone, riguarda la scuola Elementare in via dei Caudini. Dallo studio di vulnerabilità sismica era emerso che l'indice di rischio è inferiore allo 0,8 e che, pertanto, si rende necessario l'adeguamento.

Rigenerazione culturale e sociale per i piccoli borghi

È stato pubblicato l'avviso per la presentazione di proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici da finanziare nell'ambito del PNRR. È rivolto a imprese profit e non profit, alle loro organizzazioni intermedie e alle istituzioni pubbliche per coinvolgerle nella definizione del progetto da candidare e degli interventi da realizzare in base alle prescrizioni del relativo avviso regionale.

PONTELANDOLFO

Anche Pontelandolfo partecipa al su citato avviso pubblico con riferimento alla Missione 1- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 - Cultura 4,0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi storici".



CENTRO SPECIALISTICO "SAN GIUSEPPE MOSCATI"

VIA ROMA, 193 - 82026 MORCONE (BN) - ☎ 351 892 7508

Protesi anca e ginocchio mini-invasiva: meno danni ai tessuti, recupero più rapido

di Pierpaolo Santoro - Chirurgo ortopedico

Grazie alle nuove tecniche, purtroppo ancora praticate in pochi centri, anche il paziente più giovane può svolgere una vita normale e senza troppe limitazioni.

Con l'aumento dell'età media della popolazione, le attività che un tempo si svolgevano fino a 70-75 anni, ora si arriva a compierle fino agli 85 anni circa. Purtroppo, fra i 60 e gli 85 anni, più dell'80% delle persone finisce per soffrire di patologie legate all'artrosi, principalmente di anca, ginocchio e, a seguire, di spalla.

Le limitazioni che l'artrosi comporta vanno dalla difficoltà nel fare lunghe passeggiate nei gradi iniziali, fino ad arrivare a problemi importanti nel sedersi, fare pochi passi e spesso anche a dormire sereni nel letto.

Nei gradi iniziali, questa patologia si può affrontare con una terapia farmacologica e a base di integratori, in modo da alleviare il dolore e donare un beneficio momentaneo, abbinando i farmaci a una sana attività muscolare, utilizzando la bicicletta o facendo delle passeggiate.

Quando, invece, l'artrosi diventa molto più aggressiva, si rende necessario l'intervento chirurgico di sostituzione con protesi articolare. Questo tipo di intervento è sempre stato visto, da parte del paziente, con molta paura, soprattutto per i possibili rischi post-operatori e per la lunga fisioterapia a cui avrebbe dovuto sottoporsi. Da 5-6 anni, grazie all'utilizzo di protesi più anatomiche, quindi più vicine alla conformazione

dell'articolazione di anca e ginocchio, e con accessi chirurgici detti mini-invasivi, cioè che non vanno a tagliare muscoli o a danneggiare strutture del corpo importanti, si riesce a eseguire l'intervento di protesi in maniera più naturale, con minor perdita di sangue e recupero post-operatorio molto più rapido.

L'accesso anteriore all'anca prevede l'insierimento della protesi senza intaccare nessun muscolo, con riduzione degli episodi di lussazione pari allo 0,5%, e la possibilità di camminare già la sera dell'intervento stesso. La degenza in ospedale si aggira intorno ai 3-4 giorni e non c'è necessità di sottoporsi a fisioterapia, né di utilizzare strumenti a letto o sul WC per evitare danni alla protesi. Circa il 50% delle persone a 2 mesi dall'intervento dimentica di avere una protesi e torna a svolgere tutte le attività lavorative, mentre il restante 50%, nell'arco di 6 mesi circa, dichiara di essersi dimenticato di avere una protesi metallica.

Per quanto riguarda la protesi di ginocchio, l'accesso "Mid-Vastus" o "Sub-Vastus" prevede l'apertura del ginocchio senza tagliare il tendine, ma soltanto spostando il muscolo di lato, con una rapida flessione del ginocchio che arriva a 90° già la sera dell'intervento. L'assenza di drenaggi permette una riduzione del sanguinamento, evitando, quindi, trasfusioni ematiche, così come il rischio di infezione.

Grazie a queste tecniche, chiamate mini-invasive, anche il paziente più giovane può

svolgere una vita molto più normale, senza avere limitazioni nella pratica dell'attività sportiva o sessuale.

Il forte supporto di nutraceutici alimentari, sia nel pre che post operatorio, ha dato buoni risultati durante il recupero, permettendo di diminuire l'uso di antinfiammatori tradizionali che nel lungo periodo possono risultare dannosi, e agendo come rinvigorenti di muscoli e ossa che avvolgono le protesi articolari inserite.

In Italia negli ultimi anni, i centri e i chirurghi che eseguono questo tipo di intervento sono in aumento, pur rappresentando, purtroppo, ancora una piccola fetta rispetto alla stragrande maggioranza di quelli che eseguono interventi di protesi tradizionale.

La mancanza di supporto di strumenti da parte di cliniche e ospedali e la lunga curva di apprendimento da parte del chirurgo fanno desistere spesso dall'utilizzo di tali tecniche, a favore di quelle "tradizionali" che, anche se danno ottimi risultati, fanno spesso diventare l'intervento di protesi un lento calvario che può durare anche un anno.

Protesi con accesso mini-invasivo

Non conta il taglio della pelle, che può comunque risultare di lunghezza "tradizionale", quanto il non tagliare i muscoli che si trovano al di sotto.

La vera mini-invasività consiste nel far dimenticare al più presto la protesi al paziente e far sentire tutti i muscoli ancora funzionanti.

Luther Inn
Public House
Since 1976

STEAKHOUSE PUB BIRRERIA PIZZERIA
Contrada Piana - Morcone
(presso la chiesa dell'Addolorata)
Tel. 328 4143953

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

R
Falegnameria Rinaldi
Celle: 3403779760
3407508902
Fax: 0824959246
C/da corte 263
82026 - Morcone (BN)
artur.rinaldi@alice.it
P.Iva: 01505630622

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Flower's Shop
di Rinaldi s.r.l.
L'arte dei Fiori
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicì
Lavorazioni in Ferro e Alluminio
C.da Piana 213/A - Morcone (BN)
Tel. 3349630512

Estetica Nunzia
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Delizie SOTTOZERO
di Pasquale Maria Lallo
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Agenzia di assicurazioni IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (Bn)

Bar - Tavola calda AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da. Coate 886 Morcone (BN)
Cell.: 320 776 3951

Officina Grafica
LUCA CAPOZZI
C.DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

GUARDIA SANFRAMONDI

Lo scrittore Annibale Falato fa rivivere i personaggi di una Guardia che fu

di Sandro Tacinelli

Trentacinque anni e più dedicati all'attività forense a Roma. Poi, dal 2020, l'esigenza sempre più sentita di passare alla scrittura, con lo scopo di narrare le storie ascoltate da bambino e dare spazio a personaggi che non potevano essere dimenticati.

Annibale Falato, nato a Guardia Sanframondi (non appena torna al paese natio), classe 1955, ha scritto "Storia di Antonio della Portella" e "Il viaggio di Angelo", pubblicati da Albatros per la collana "Nuove voci - narrativa - Strade".

Ma cosa ha spinto un avvocato cassazionista a raccontare questi episodi.

Fin da bambino mi piaceva ascoltare le storie che riferivano i grandi quando, in inverno, si stava vicino al fuoco o, in estate, sull'aia a godere la frescura della sera. Ne ero affascinato e, una volta che le avevo sentite, le riponevo nei cassetti della mia memoria. Come è ovvio, nella mia mentalità infantile, senza un metro di giudizio, supplivo con la fantasia a quello che non conoscevo. Questa passione mi è rimasta anche quando sono diventato più grandicello e, in verità, ce l'ho anche adesso; peccato che ora quello anziano sia io. La storia di Antonio della Portella, quindi, si basa

su persone diverse e su fatti disparati che ho voluto unire tra loro individuando un senso di continuità.

Può bastare?

No, di certo. Nel parlare della mia infanzia, con i miei figli prima e con i miei nipoti dopo, mi sono accorto che questi, sentendo certe cose, rimanevano increduli. Nati e cresciuti nell'abbondanza, con genitori che si sono sempre preoccupati per loro e che hanno cercato in ogni modo il dialogo aborrendo l'uso della forza, non riuscivano a capire il motivo e le ragioni delle privazioni, dei sacrifici e delle punizioni che io, come tutti gli altri della mia età, ero costretto a subire. Ho cercato di far loro capire l'importanza del momento storico nel quale certe cose possono avvenire, del contesto sociale all'interno del quale avvengono, della situazione economica nella quale si vive che, molto spesso, influisce sulle condotte umane ma senza ottenere alcun risultato concreto. Le spiegazioni teoriche, in particolare per i giovani, sono troppo lunghe e, quindi, noiose. E allora mi è venuta un'idea: dare quelle informazioni senza che loro se ne accorgessero. Ciò che attira maggiormente l'attenzione sono le storie, specie se avvincenti e coinvolgenti. Ed ecco che, con questo scopo, è nato Storia di Antonio della Portella.

In questa nuova esperienza quanto ha influito la sua attività di avvocato?

La professione che svolgo da oltre trentacinque anni mi ha portato a scrivere migliaia e migliaia di pagine tra citazioni, note, memorie, comparse e altro ancora. Poiché è fondamentale che il giudice capisca bene le argomentazioni sulle quali si fonda la domanda o la contestazione, ho dovuto fare di necessità virtù e, di conseguenza, acquisire un modo di scrivere chiaro, sintetico, lineare ma, soprattutto, coinvolgente e ciò al solo fine di attrarre l'interesse del giudicante.

Poi, a dicembre scorso, la pubblicazione di un secondo libro: "Il viaggio di Angelo", un romanzo di formazione, ispirato alla vita avventurosa del fratello del padre di Annibale. In questo caso, però, c'è una prevalenza della verità sulla fantasia. E così anche per un altro lavoro che già ha avuto il placet della Casa Editrice: "L'albero di olivo".

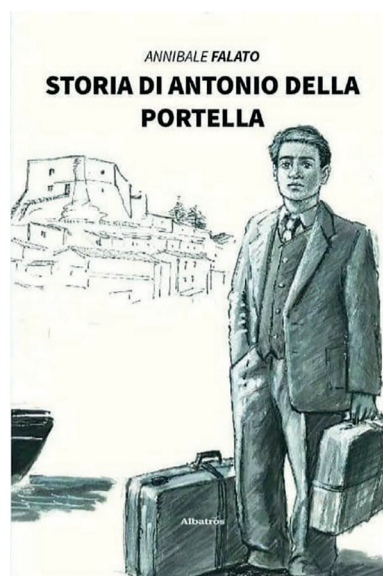
In quest'ultima opera su che cosa saranno puntati i fari?

Riguarda una saga familiare che, attraverso quattro generazioni, descrive l'evoluzione degli usi e i costumi del nostro paese e di come i nostri concittadini abbiano affrontato i fatti salienti dell'ultimo secolo. Anche in questo caso, si tratta di un romanzo interessante e avvincente che contiene una sorta di memoria storica delle nostre usanze oramai quasi tutte dimenticate, frutto di un'approfondita ricerca sul campo. Tuttavia, considerato che tantissime persone mi hanno chiesto insistentemente il seguito di "Storia di Antonio della Portella", ho preferito farne anticipare dalla Casa Editrice la pubblicazione, che avverrà in primavera, e di posticipare quella de "L'albero di Olivo" a dicembre prossimo.

Vecchi e nuovi romanzi, quindi, tutti ispirati alla sua terra e al suo paese?

Li amo profondamente entrambi. Sono le mie radici e la mia stessa vita. Quando ho momenti di sconforto o di disagio o quando ho bisogno di ritrovare me stesso, non devo fare altro che tornarci per sentirmi di nuovo bene. Dormire e svegliarmi nella stessa stanza nella quale sono nato, sentire gli stessi profumi e gli stessi rumori mi fa rinascere ogni volta.

Resta da sottolineare che "Storia di Antonio della Portella" ha riscosso subito tanti consensi e ricevuto innumerevoli messaggi di apprezzamento. È piaciuto moltissimo a tutti. A soli sei mesi di distanza dalla pubblicazione, inoltre, ha ottenuto la "Segnalazione particolare della Giuria nell'ambito del 46° Premio Letterario Internazionale Casentino".



La foto del mese

Marino Lamolinara: Morcone, centro storico



SOTTO LALENTE

a cura di Geppino Presta

Alessandria - Benevento 2-0

Il Benevento dei primi 45' di Ferrara si è perso... e ha perso. Le due reti dei padroni di casa hanno evidenziato qualche lacuna difensiva di troppo. La prima al 38' con Lunetta che, ricevuto il pallone con un cross da Mantovani, ha tutto il tempo di cambiare piede, in piena area di rigore seppur defilata, e sparare a rete senza che alcun difensore si ponesse davanti. La seconda al 54': corta respinta di Vogliacco, la palla arriva a Chiarello che, indisturbato, a volo batte a rete.

La sintesi della gara potrebbe essere questa. Da segnalare le due occasioni capitate al Benevento... ma solo due. Al 61' colpo di testa di Tello e al 72' è il palo a dire di no a Forte.

Una curiosità: ad arbitrare l'incontro il sig. Rapuano i cui genitori sono di San Salvatore Telesino. I vari siti hanno ricordato che con lui come direttore di gara il Benevento non aveva mai perso... ecco c'è sempre una prima volta!

Benevento-Parma 0-0

Un risultato che non soddisfa nessuno, ma che fa emergere alcune lacune giallorosse. Una gara giocata tatticamente da quel volpone di Iachini che ha intrappolato in una morsa idee e gioco giallorossi.

Caserta è rimasto a guardare senza cercare soluzioni alternative, senza quantomeno suggerire ai suoi ragazzi di velocizzare il gioco con tocchi di prima. I vari reparti del Benevento hanno finito con l'essere intrappolati da una ragnatela a centrocampo dalla quale solo un paio di volte sono riusciti ad arrivare nei pressi di Buffon con Letizia al 37', con Insigne al 60' e con Improta al 62'. Dalla parte parmense, invece, alcune notevoli occasioni sprecate di un nonnulla.

Le azioni capitate al Benevento tutto sommato sono copiate a velocità sostenuta, come suol dirsi in contropiede, tattica che purtroppo il Benevento attualmente, mancando Lapadula, non può sfruttare.

Purtroppo ha funzionato al meglio la ragnatela allestita da Iachini nella quale tutti gli uomini in giallorosso si sono trovati invischiati e che ha deciso il pari finale.

Lecce - Benevento 1-1

Un pareggio che sembra essere la conclusione più logica di un "non facciamoci del male".

In vantaggio nei primi minuti di gioco, Letizia e compagni non hanno messo su qualcosa per confermare il risultato.

Il primo tempo, giocato a ritmi sostenuti, ha finito con l'evidenziare che la squadra non è più... Forte coi nuovi arrivi. L'attaccante, definito squalo, seppur acciaccato con punti di sutura all'arcata sopraccigliare, è sembrato l'ombra di sé stesso. La squadra non ha manovrato per cercare quel finalizzatore, ma si è adoperata in un quasi 'non gioco.'

I passaggi all'indietro per Paleari da metà campo, con tutti gli uomini in campo nell'altra metà la dice lunga sulle idee tecniche di gioco che non sfociano in azioni né manovrate, né tantomeno in velocità. Ancora una volta il portatore di palla veniva attaccato da due o addirittura tre avversari e non aveva possibilità alcuna di servire i compagni che, tra l'altro erano ben lontani.

La cronaca della gara, dopo l'autorete, non è stata esaltante più di tanto se non alla fine della prima parte per la rete di Strefezza.

Benevento - Ascoli 0-2

Un capitombolo inatteso, anche se nei due precedenti incontri c'era state delle avvisaglie.

Contro i marchigiani i giallorossi hanno messo in campo tutto il negativo sommato in quelle due gare, aggiungendo un pizzico di disattenzione in fase difensiva.

E dire che nei primi dieci minuti di gara prima Farias e poi con Forte il Benevento aveva avuto due occasioni nitide. Per il resto nulla di trascendentale.

Al 69' gli ospiti si portavano in vantaggio con Collocolo e all'89' Baschirotto consolidava il risultato per i marchigiani. Due "pappine" rifilate ai sanniti chiudono l'incontro.

Quella del benevento è stata una prova davvero preoccupante, che mette in dubbio persino gli arrivi di gennaio i quali finora hanno deluso in pieno. Forte, Farias e Petriccione non hanno ancora dimostrato di aver fatto la differenza, anzi tutt'altro.

Alla fine della gara il presidente ha mandato tutti in castigo in ritiro non facendoli passare neppure per casa.

Sarà un rimedio? Si spera di sì.

Cittadella - Benevento 0-1

Il Benevento contro il Cittadella torna alla vittoria dopo cinque partite. L'ultima gara vittoriosa contro il Monza al Vigorito, poi due sconfitte e tre pareggi per un totale di soli cinque punti.

In terra veneta Letizia e compagni agguantano i tre punti con una mezza prodezza tecnica di Improta, che al 69' con un preciso sinistro batte a rete il pallone che supera Kastrati e si infila sotto la traversa.

Scarna la cronaca. Da registrare nel primo tempo anche una buona occasione per Tello al 7'. Ai padroni di casa, invece, l'unica occasione veniva da una indecisione di Paleari ma Foulon interveniva sventando la minaccia.

Nella ripresa in pratica era solo il Cittadella a cercare di chiudere la gara e non ci riusciva per la propria incapacità realizzativa.

LA CLASSIFICA

Lecce 46; Cremonese e Pisa 45; Brescia 44; Monza 41; **Benevento 40**; Ascoli 39; Frosinone Perugia 38; Cittadella 35; Como 1907 34; Reggina 32; Ternana 31; Parma 28; Spal 24; Alessandria 23; Cosenza 19; Crotone e Vicenza 14; Pordenone 12.

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi

Aut. Trib. Benevento n. 5/12

Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)

ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org

Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent

Via degli Italic, 29 - Morcone (Bn)

La realizzazione di questo giornale si avvale della collaborazione, preziosa e gratuita, del direttore e degli articolisti.



SERVICE PARCHI EOLICI - MONTAGGI AEROGENERATORI
REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Domenico Pilla 3286835613 doma79@libero.it



WIND SYSTEM Srl

C.da Cuffiano 288

82026 Morcone (BN)

P. Iva: 01644070623

windsystemsrl@arubapec.it

mass.gjad@libero.it

Massimo - Cell. 3491000942